

IL COMMENTO

**Il caos dopo la riforma** Sindaci e consiglieri regionali si troveranno a decidere sulle questioni chiave dell'Ue  
**L'EUROPA OSTAGGIO DEL NUOVO SENATO**

» GIULIO TREMONTI

**I** fatti di questi giorni ci dimostrano in modo drammatico la centralità della questione europea. Certo, l'Europa era già entrata, e vastamente, nella nostra vita. L'80% circa della legislazione interna italiana è già di matrice europea: si va dalle materie più importanti, si pensi ad esempio alla materia del risparmio; per arrivare alle materie più stravaganti. A titolo indicativo, ancora due mesi fa l'ultima legge comunitaria si occupava impertinente di basilico e rosmarino, di salvia e di tartufi. Ma la centralità della questione europea emerge oggi in forma assoluta e drammatica con l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.

A fronte della crisi europea il Capo del Governo ha detto che la sua visione, la sua azione e, soprattutto, la sua nuova Costituzione, sono fatte per difenderci. Ci si permetta di dubitarne. Anche di dubitare di quest'ultima, della nuova Costituzione. Sul quadrante europeo la nuova Costituzione non è infatti, e non sarà affatto, uno scudo protettivo, ma piuttosto un pericolo aggiuntivo. Nella storia e nel mondo non c'è infatti il caso, il precedente, di una Camera - come sarebbe il nuovo Senato - una Camera con origine locale, ma con competenza internazionale ed in specie con competenza proiettata su di una materia strategica e decisiva come soprattutto oggi è la materia europea. Materia intorno a cui, tanto nel caso che si scelga di restare nell'Unione, quanto nel caso

che si scelga di uscirne, ruota e ruoterà l'asse della politica di tutti gli Stati europei.

La nuova Costituzione italiana sarebbe un male in tempi normali, ma sarà un tragico errore nel tempo di ferro che sta arrivando. Se c'è stato, e c'è stato, un tragico errore da parte dei "costituenti" è stato quello di scambiare le Regioni con il Senato e di attribuire al Senato competenze "europee" più o meno simili a quelle che hanno le Regioni. Ma non considerando che la competenza legislativa delle Regioni è comunque limitata dallo Stato, mentre quella del nuovo Senato è illimitata. Ed anzi, sempre nella nuova Costituzione, è assurdamente estesa (secondo tragico errore) anche alla revisione costituzionale! In specie, negli articoli 55 e 70 si parla 4 volte di Unione europea per dare al nuovo Senato competenza legislativa concorrente, paritetica, forse anche esclusiva, in materia di: "rapporti dell'Italia con l'Unione europea". A chiusura, nell'articolo 87 si dispone che il Presidente della Repubblica: "ratifica i Trattati relativi all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea previa autorizzazione di entrambe le Camere". Tanto per parlare di fine del bicameralismo. Così che: 21 Sindaci casuali ed a tempo parziale; 5 nuovi padri della patria, ma a tempo determinato, solo per 7 anni; una settantina di consiglieri regionali; la somma di questi addendi eterogenei avrà competenza sul rapporto dell'Italia con l'Europa e perciò competenza sul nostro de-

stino.

Saranno senatori meno numerosi, ma proprio per questo molto più potenti. Una compagine che, così fatta, per forza di cose sarà via via sempre più asimmetrica, rispetto alla maggioranza politica della Camera; sempre più eterogenea, casuale ed erratica; comunque fatalmente saranno senatori destinati ad avere un proprio e crescente potere di voto, di veto, di ricatto.

Più di due anni fa il presidente Renzi si è presentato nell'Aula del Senato annunciandosi come l'ultimo Presidente a chiedere la fiducia al Senato. In un prossimo futuro potrebbe avere ragione per pentirsene, dovendo recarsi nel suo nuovo Senato, un Senato che per certo sarà certamente vischioso e paludoso, per chiedere voti che saranno sempre più decisivi per le sorti del Paese, ma senza poter imporre la fiducia. Per avere i voti dovrà andarci, nel nuovo Senato, in compagnia di indovini, di cartomanti o peggio.

Dobbiamo constatare che il bicameralismo non è stato affatto abolito, come è nella narrazione televisiva, ma concentrato e distorto: un bicameralismo suicida, dentro una Costituzione che non porterà la fine della confusione, ma una confusione senza fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'intervento**

▪ Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento di due giorni fa in Senato di Giulio Tremonti, ex ministro dell'Economia, ora senatore di Gal. Ha appena pubblicato "Mundus Furiosus" (Mondadori)

.....

